

APERITIVO RESISTENTE

LUCIANA VIVIANI

Luciana Viviani (1917-2012) aderisce al Partito Comunista d'Italia all'inizio degli anni '40 e dopo l'armistizio entra nelle file della Resistenza prima a Napoli e poi a Roma, nelle Brigate Garibaldi. Diviene responsabile delle attività femminili ed è tra le organizzatrici delle numerose rivolte e "assalti ai forni" compiuti dalle donne contro il razionamento del pane. Le è riconosciuto il titolo di "Partigiana combattente" con il grado di Sottotenente e la qualifica di Commissario Politico nelle Brigate Garibaldi, con una Croce al merito di guerra. Partecipa alla fondazione del PCI di Napoli nel 1945. Eletta, tra le prime donne in Parlamento, è alla Camera dei Deputati dal 1948 al 1968. Nel dopoguerra è tra le promotrici, del "Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli" che organizza l'ospitalità presso famiglie del Centro-Nord di migliaia di bambini. Attivista nel movimento femminile e poi femminista, la prima battaglia che affronta è quella per il voto alle donne. Fondatrice e figura attiva dell'UDI, Unione Donne Italiane, lotta per la parità di salario, il divieto di licenziamento delle donne sposate, la tutela delle madri lavoratrici, l'istituzione degli asili nido. Negli anni Settanta è tra le promotrici delle battaglie per la maternità, la sessualità e l'aborto, per la conquista dei diritti civili. Nel 2007, a 89 anni, risponde all'appello di Marco Pannella e fa lo sciopero della fame per la moratoria ONU contro la pena di morte.



PASSI DI LIBERAZIONE

«Il nostro è un paese che ha bisogno di ricordare anche le cose bellissime che è stato capace di fare» dichiara Luciana Viviani in una intervista del 2011, nella quale rivendica il contributo suo e del suo partito alla progressiva "liberazione" del popolo italiano: «noi parlavamo di lavoro, di parità femminile, di giusti salari. Noi queste cose le abbiamo fatte entrare nella Costituzione». **Luciana Viviani, dunque, entra di diritto nei nostri Passi di Liberazione.** Fra le sue tante battaglie, maternità, sessualità e aborto furono centrali durante tutti gli anni Settanta. Dunque **proponiamo di dedicare a lei il 22 maggio**, giorno in cui nel 1978 viene promulgata la legge n.194 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".



LUCIANA VIVIANI - FESTA DELL'UNITÀ 1946

FIL ROUGE

La liberazione, la Costituzione, la repubblica che abbiamo conosciuto non sarebbero state possibili senza il sacrificio sotterraneo e quotidiano di liberali, cattolici, anarchici, sindacalisti, socialisti, comunisti più o meno ortodossi, liberi pensatori, patrioti, persone non politicizzate e persino agitatori futuristi o ex fascisti. Persone le cui reti e azioni sono conosciute solo dagli specialisti e che si incontravano nelle case, nei bar, nei caffè e nelle librerie. Per ricordarle stiamo organizzando le seguenti iniziative:

- **Calendario Civile**

Il calendario civile sarà composto dai giorni in cui il mondo nuovo per cui gli antifascisti hanno lottato durante tutto il ventennio di dittatura e nella resistenza si è invero in leggi a tutela di diritti e opportunità. Ricordando queste conquiste, onoreremo anche tutti coloro ai quali le dobbiamo.

- **Passi di Liberazione**

Passi di liberazione è dedicato al ricordo delle napoletane e dei napoletani che hanno lottato e vinto negli anni del fascismo e delle sue guerre. Dal calendario civile sceglieremo i giorni in cui ricordarle/i e organizzeremo iniziative nel segno della gratitudine ma, anche, della vigilanza e dell'azione democratica.

- **Pastasciutta Antifascista**

Ogni anno, il 25 luglio si organizza la pastasciutta antifascista, in ricordo di quella offerta dalla famiglia Cervi a tutto il paese di Campegine per festeggiare la caduta di Mussolini. Quest'anno, per la prima volta, la organizziamo a Napoli

APERITIVO RESISTENTE



NOI E LE LAZZARELLE

La cooperativa Lazzarelle è nata mettendo insieme due soggetti deboli: le **donne detenute** e i **piccoli produttori di caffè del sud del mondo**. Dal 2010 la cooperativa produce caffè artigianale all'interno del carcere femminile di Pozzuoli. Ci lavorano le donne detenute, molte delle quali non avevano mai avuto prima un regolare contratto di lavoro. Il caffè è prodotto senza aggiunta di additivi, rispettando i tempi di preparazione della antica scuola artigiana napoletana. Nel marzo scorso Imma Carpiniello, amministratrice della cooperativa, ha ricevuto il titolo di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Lazzarelle Bistrot è il luogo dove si può partecipare al questi progetto di empowerment femminile e di costruzione di una cultura del carcere come sistema di reinserimento sociale.

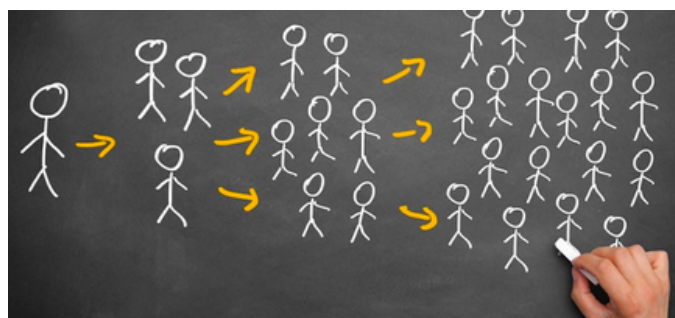
Noi abbiamo scelto le Lazzarelle anche per questi motivi.

Ma non solo. La nostra scelta è, infatti, anche quella di vederci in Galleria Principe di Napoli: per la sua bellezza ma soprattutto per il suo **degrado**. Perché vogliamo che i nostri incontri siano un momento di riflessione e di azione sul problema della conservazione, gestione ed uso del **patrimonio pubblico** in una città, Napoli, che vive uno **storico problema degli spazi per le attività sociali e culturali**.



SI PARVA LICET...

Noi che oggi ci incontriamo per l'Aperitivo Resistente **non abbiamo inventato proprio niente**. Come documenta Giuseppe Aragno, i resistenti al fascismo si incontravano abitualmente in diversi bar napoletani. Al **Gambrinus** si riuniva il gruppo di comunisti animato da Eugenio Mancini. Del gruppo facevano parte, tra gli altri, Pasquale Barbera, Leonardo Russo, Vincenzo La Rocca, i fratelli Libero ed Eugenio Villone, Vincenzo Ingangi e Mario Palermo. Al **Caffè Uccello**, all'angolo di via Donnaregina, si riuniva un gruppo di antifascisti, tra cui gli scrittori Giuseppe e Ubaldo Maestri. A via Foria, il **Caffè Napoli** di Vincenzo Pinto era un «covo di repubblicani». Da **Sgambati**, di fronte Castel Capuano, ad angolo con via dei Tribunali, si incontravano gli avvocati antifascisti, come il comunista Mario Palermo e il socialista Giuseppe Giudicepietro. Alla Ferrovia, nel **bar Perna** si incontravano i comunisti. Ancora alla Ferrovia, ma al **bar Cavour**, si davano convegno gli anarchici. Altro luogo di ritrovo era il **Caffè Ideale** in via Scarlatti. Lo frequentavano tra gli altri Giorgio Amendola, Amedeo Bordiga, Ugo Arcuno e Gennaro Rippa, uno degli organizzatori della rete clandestina del PCI e componente del Comitato che assunse la direzione del partito dopo l'arresto di Emilio Sereni e Manlio Rossi Doria.



APERITIVO RESISTENTE

«If It Doesn't Spread, It's Dead» sostiene Henry Jenkins, guru della cultura convergente. Anche se il processo è stato accelerato e moltiplicato nella cultura della rete, da sempre le idee sono interpretate, trasformate, riproposte passando da una persona all'altra. Così che quelle che **sopravvivono sono quelle che sono adottate e rielaborate da comunità diverse**. Ecco perché una iniziativa come APERITIVO RESISTENTE ci pare meritevole di essere promossa e condivisa. Perché le idee e le storie, i valori e le memorie passano di bocca in bocca e, fra un sorso e l'altro, di boccone in boccone.